

GL *LRYHGu PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
30	Italia Oggi	13/05/2021	<i>PUNTARE ALLA CRESCITA SOSTENIBILE</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
5	Il Sole 24 Ore	13/05/2021	<i>RIPARTITE LE INFRASTRUTTURE (PRIMA DEL PNRR) (G.Santilli)</i>	5
Rubrica Previdenza professionisti				
37	Il Sole 24 Ore	13/05/2021	<i>AUTONOMI INPS, L'ESONERO CONTRIBUTIVO SI APPLICA SUGLI ACCONTI DEL 2021 (A.Orlando)</i>	6
Rubrica Università e formazione				
14	Il Sole 24 Ore	13/05/2021	<i>RELAZIONI INDUSTRIALI E ITS, UN RAPPORTO DA MIGLIORARE (R.Benaglia)</i>	7
Rubrica Professionisti				
35	Il Sole 24 Ore	13/05/2021	<i>CRITERIO DI COMPETENZA, DIFFICILE APPLICAZIONE PER GLI ISCRITTI (F.Micardi)</i>	8
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	13/05/2021	<i>GRAZIE AL SURE SONO STATI SALVATI 30 MLN DI POSTI LAVORO MA DRAGHI, CHE LO VUOLE PERMANENTE (T.Oldani)</i>	9
Rubrica Fisco				
27	Il Sole 24 Ore	13/05/2021	<i>CASO AMAZON, SCONFESSATA BRUXELLES (B.Romano)</i>	10

L'analisi del presidente degli ingegneri Armando Zambrano a pochi giorni dal congresso

Puntare alla crescita sostenibile

Il Pnrr è un'occasione unica, necessario non sprecarla

Il Recovery plan rappresenta per l'Italia un'occasione unica per indirizzare la spesa verso una crescita intelligente, sostenibile ed innovativa. Next generation Eu è lo strumento dell'Unione europea ha concepito per favorire la ripresa economica a seguito dell'emergenza pandemica. Ciascuno stato membro ha dovuto predisporre un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza per definire un pacchetto coerente di riforme e investimenti pubblici per il periodo 2021-2026. Lo scopo è quello di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione migliorando la resilienza e il potenziale di crescita degli Stati membri, attenuando l'impatto sociale ed economico della crisi che ha avuto effetto soprattutto sulle donne e su una molteplicità di fasce deboli.

Il Pnrr prevede interventi di elevata rilevanza strategica: accelerazione per una capillare disponibilità di accesso alla fibra ottica a nuove infrastrutture per la mobilità, interventi contro il dissesto idrogeologico ad un piano organico per l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare e per la rigenerazione urbana. La realizzazione di investimenti così articolati e rilevanti, in un arco temporale di cinque anni, presuppone un apparato pubblico che agisca con estrema celerità, così come di norme in materia di appalti che garantiscano tempi rapidi di approvazione e realizzazione della progettualità che verrà messa in campo.

Per questo, a nostro avviso, il Piano presentato dal presidente del consiglio Mario Draghi rappresenterà una reale opportunità per rilanciare l'Italia solo se si verificheranno determinate condizioni, la più importante delle quali è una riforma profondissima della pubblica amministrazione. Semplificazione normativa, sburocratizzazione, accelerazione delle procedure sono i temi più importanti, il presupposto del successo di ogni iniziativa. È un tema quanto mai complesso che da tempo richiede una soluzione, poiché ormai è noto che la complessità e la ridondanza di molte procedure di stretta competenza della pubblica amministrazione rappresentano un freno alla crescita.

«Un caso tipico che riguarda la semplificazione», afferma Armando Zambrano, presidente Cni, «è il provvedimento del Superbonus 110%. Questa è la più chiara dimostrazione del fenomeno della sovrapposizione delle norme. La loro complessità e i conseguenti iter burocratici rappresentano un clamoroso freno agli interventi, perché manca il tempo necessario per realizzarli. Per il 2021 era stato previsto un investimento per il Superbonus di 6 miliardi euro. A marzo 2021 risultano completati investimenti

per appena 500 milioni. Il traguardo di 6 miliardi, dunque, non sarà mai raggiunto. Per questo l'intera filiera delle costruzioni, con gli ingegneri in testa, ne ha chiesto a gran voce la proroga al 2023. Uno dei modi per uscire da impasse di questo tipo sarebbe l'applicazione del principio della sussidiarietà. In concreto, ai professionisti dell'area tecnica potrebbe essere affidato l'espletamento diretto di una parte delle procedure autorizzative e di controllo legate all'urbanistica, all'edilizia e alla sicurezza degli edifici pubblici e privati, ma anche con funzioni nell'ambito dell'apparato della giustizia, ampliando le funzioni dei consulenti tecnici. Questo al fine di garantire l'accelerazione dei tempi di espletamento di alcune procedure evitando al cittadino lunghe attese e alleggerendo i carichi di lavoro nella Pa. I professionisti possono fare molto per la semplificazione. Ma purtroppo in questo senso non si è fatto ancora nulla».

Gli ingegneri e i professionisti tecnici in genere rappresentano le forze migliori del Paese e possono aiutarlo a cogliere questa occasione irripetibile. Alcuni settori produttivi, incluso quello dell'ingegneria, stanno già assorbendo le perdite stimate ad inizio della pandemia. Gli ingegneri, insomma, hanno la capacità di reagire alle difficoltà. Inoltre, tra le misure più consistenti, in termini di risorse finanziarie, contenute nel Pnrr, ci sono gli interventi per Transizione 4.0 ed i bonus per il risparmio energetico e per la sicurezza degli edifici. Si tratta di due misure di diretto interesse anche degli ingegneri che operano nella libera professione. Una parte rilevante degli investimenti programmati attraverso il Pnrr sono investimenti in infrastrutture materiali e immateriali che coinvolgeranno appieno il settore dell'ingegneria e richiederanno l'impiego di figure tecniche. Entrando nello specifico, si stima che almeno il 50% degli investimenti previsti possano essere considerati engineering driven, ovvero investimenti in opere ad elevato contenuto di ingegneria. Di questa percentuale, quasi 45 miliardi di euro di investimenti (distribuiti in 5 anni) coinvolgeranno in maniera diretta e con modalità diverse gli ingegneri liberi professionisti. Insomma, esistono le condizioni per la ripresa e, per il comparto dell'ingegneria, occasioni di crescita e di cambiamento rilevanti. Ma anche le opportunità vanno comprese e governate.

Per questi motivi, il Consiglio nazionale ingegneri ha deciso di dedicare il prossimo 65° Congresso, in programma a Parma dal 17 al 22 maggio, proprio ai temi connessi al Recovery plan. Il titolo «Next. Ri-costruire un nuovo rapporto tra cultura tecnica e società» richiama l'idea di un futuro di crescita vicino e la

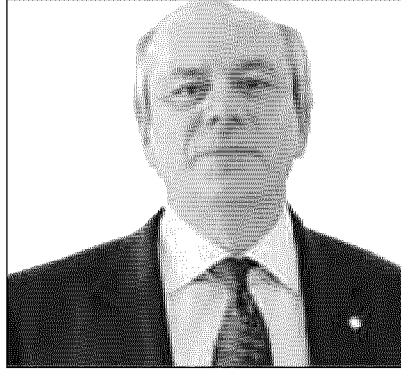
necessità di guardare oltre i fatti contingenti, di esplorare strade nuove, non sempre certe. La ripresa appare alla portata di mano ma richiede capacità di visione, capacità di ascolto delle esigenze della base e dei territori, trasformando sensibilità e necessità molteplici in una azione politica ben definita. Inoltre fa riferimento a due idee essenziali per gli ingegneri: la capacità di cogliere una ripresa e di focalizzarsi sul ruolo che i professionisti, ed il loro linguaggio tecnico, potranno avere nel piano di ripresa, ricostruzione e trasformazione del paese. Considerando le sei missioni attraverso cui si articola il Pnrr; la riflessione ed il dibattito congressuale si svilupperanno attraverso altrettanti moduli: Grandi opere, infrastrutture e mobilità per la ripartenza: il futuro è oggi; formazione e cultura tecnica per una transizione delle competenze; Inclusione sociale e welfare: come cambia il lavoro professionale; progettare e realizzare la transizione ecologica; vincere la sfida di un'Italia più digitale e innovativa; p.a. e professionisti: un patto per la sussidiarietà. Ai moduli, in formato talk, si affiancheranno spazi di approfondimento definiti «Confronto» e due lectio con imprenditori, esperti e politici che delinearanno per noi lo scenario di un'Italia in cambiamento.

Poiché il congresso nazionale è un momento di riflessione e di ascolto su temi che non riguardano solo la nostra categoria professionale, il Cni ha invitato relatori di eccezione, con competenze e percorsi culturali molto diversi, per comprendere come rinsaldare il rapporto tra il nostro ruolo di tecnici ed il contesto sociale, politico ed economico in cui siamo chiamati ad operare. Inoltre, per quattro dei sei giorni di lavori, sono stati previsti degli spazi in cui tutti i delegati e gli osservatori si potranno prenotare per esprimere proposte e riflessioni sul nostro sistema ordinistico, sulla nostra categoria professionale e sulle questioni che riterranno più pertinenti ai temi del congresso. L'ultimo giorno di lavori, come di consueto, sarà ancora dedicato al dibattito tra i delegati per la definizione del documento programmatico. Partendo proprio dalle proposte e dalle idee contenute in questa relazione, ciascun delegato avrà la possibilità di esprimere le proprie idee e proporre un percorso di lavoro per il sistema ordinistico degli ingegneri. I lavori si terranno in presenza a Parma e saranno trasmessi in diretta web riservata ai delegati e ai giornalisti accreditati.

L'importanza che il Cni attribuisce al tema di questo congresso nazionale è dimostrata anche dal fatto che, a poche ore dall'avvio dell'evento, è stata pubblicata una monografia dell'organo ufficiale «L'Ingegnere Ita-

liano» intitolata «Next», curata dall'ex Ministro Valdo Spini e interamente dedicata ai temi che saranno approfonditi durante i lavori congressuali. I contenuti della rivista rappresentano un importante momento di riflessione sui possibili sviluppi del Pnrr che si articola attraverso i contributi di esperti e di importanti rappresentanti del Governo quali i ministri Renato Brunetta, Roberto Speranza, Patrizio Bianchi e Mara Carfagna. I contenuti della monografia offriranno ulteriori spunti di discussione che saranno poi sviluppati a Parma a partire da lunedì.

— © Riproduzione riservata —



Armando Zambrano

*Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO
NAZIONALE DEGLI INGEGNERI*



Ripartite le infrastrutture (prima del Pnrr)

Rapporto Camera-Cresme

Rotta: sempre più attenzione del Paese a opere strategiche, avviata nuova fase operativa

Giorgio Santilli

Le infrastrutture sono ripartite anche prima che si metta in moto il Recovery Plan. Lo conferma il Rapporto annuale del Servizio studi della Camera, realizzato in collaborazione con Anac e Cresme, e presentato ieri alla commissione Ambiente di Montecitorio.

Il monitoraggio 2020 degli interventi conclusi o avviati lo scorso anno segna un aumento positivo di risorse. Inoltre nonostante le difficoltà provocate dalla pandemia anche nel 2020 prosegue la crescita della spesa effettiva per gli investimenti. Nel 2019 gli investimenti della Pa in costruzioni sono cresciuti del 10,2% cui si aggiunge la crescita del 9,5% del 2020, a dispetto della pandemia. Non solo. Anche i primi segnali del 2021 sono positivi. I comuni hanno registrato una crescita degli investimenti effettuati del 14%. Qui parliamo non di gare, né di opere avviate, ma di risorse erogate, pagamenti effettuati.

Quanto alle gare, il numero dei bandi di gara per le opere pubbliche

si è contratto (-8,2% nel primo semestre e -4,5% nel secondo semestre) ma gli importi nella seconda metà dell'anno sono aumentati in maniera significativa: +32,7% rispetto allo stesso periodo del 2019, con un importo complessivo di 30.376 milioni.

C'è stata una riduzione delle attività da parte degli enti territoriali e dei Comuni come stazioni appaltanti, un fenomeno ascrivibile alla crisi pandemica. Mentre nel 2020 Rfi è stata la prima stazione appaltante con 410 bandi e 13,8 miliardi di euro di importo. Cosa che dovrebbe far ben sperare per il Pnrr, considerando il carico che grava sulla società della rete ferroviaria. Ma per questo servono dati sugli investimenti effettuati, considerando che dietro il boom delle gare c'è anche la norma del decreto semplificazioni che consente di affidare l'appalto integrato con il progetto preliminare.

La presidente della Commissione Ambiente e lavori pubblici, Alessia Rotta (Pd), esprime soddisfazione per i dati che emergono dal rapporto. «Il Paese - dice - sta ponendo sempre maggiore attenzione alle infrastrutture, avviando un'importante fase operativa e di spesa dopo la flessione del triennio 2016-2018. Constatiamo positivamente - continua Rotta - che sono aumentate anche le infrastrutture prioritarie ultimate o in programmazione non solo al Centro-Nord, ma anche al Sud e nelle Isole». Il riferimento è anche agli importi di

gara che complessivamente «hanno registrato un aumento del +50,6%, dai 9,2 miliardi del 2019 a 13,8 miliardi». Ma il movimento, stavolta, è reale. «Grazie ai decreti Sblocacantieri e Semplificazioni - continua Alessia Rotta - sono state avviate anche sessanta opere dal costo complessivo di 78,7 miliardi, una spinta importante per l'economia nazionale».

Ora però è «importante anche lavorare per ridurre i tempi lunghi di realizzazione delle grandi opere, le cui cause sono da individuare nella fase preliminare delle autorizzazioni pre gara e certificativa post gara. Assieme alle risorse stanziare, una buona programmazione è elemento essenziale per la buona riuscita del processo - conclude Rotta - ed in questo assume un rilievo enorme la qualificazione delle stazioni appaltanti». Sui tempi di aggiudicazione un progresso c'è stato: dai 486 giorni medi del 2011 si è via via scesi fino a 180 giorni del 2020.

I dati confermano inoltre che è aumentato di tre volte il numero delle gare aggiudicate e bandite e che i tempi medi sono stati notevolmente ridotti da 358 giorni a meno di 7 mesi. «È quindi necessario - dice ancora la presidente della commissione Ambiente - dare piena applicazione al codice dei contratti pubblici soprattutto negli aspetti maggiormente innovativi e di semplificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

+14%

La spesa 2021 dei comuni
Il dato è relativo ai pagamenti effettivi dei primi quattro mesi

+9,5%

Investimenti in costruzioni
Dopo il +10,2% del 2019 anche nel 2020 è cresciuta la spesa

180

Giorni per l'affidamento
È il tempo medio nel 2020 per l'aggiudicazione di una gara



ALESSIA ROTTA

È la presidente Pd della commissione Ambiente Camera: «Soddisfazione per i dati, attenzione crescente»



Autonomi Inps, l'esonero contributivo si applica sugli acconti del 2021

Agevolazioni/1

Rimborsabili gli importi versati prima del via libera all'agevolazione

Requisiti da calcolare sul reddito da lavoro invece che su quello complessivo

Antonello Orlando

Il 2021 offre un parziale esonero contributivo, pari a un massimo 3mila euro, a lavoratori autonomi e imprenditori iscritti alla relativa gestione speciale dell'Inps o alla gestione separata, oltre agli iscritti alle Casse di previdenza dei professionisti (si veda articolo a fianco). Infatti la legge di Bilancio 2021 (la 178/2020) all'articolo 1, comma 20, ha istituito un fondo specifico con una dotazione iniziale di 1 miliardo di euro. Il decreto Sostegni (articolo 3) ha poi aumentato di 1,5 miliardi tale accantonamento, portando le risorse complessivamente a 2,5 miliardi.

Per l'attuazione di questa agevolazione la legge di Bilancio ha previsto un decreto attuativo da emanarsi entro l'inizio di marzo, a opera del ministero del Lavoro con il Mef, per specificare i criteri e le modalità di concessione dell'esonero. Il ministro Andrea Orlando, la settimana scorsa, ha effettivamente firmato tale decreto, ora in attesa di pubblicazione.

La platea degli ammessi all'esonero contributivo, all'interno delle gestioni Inps, è indicata nell'articolo 1, comma 1, lettera a del decreto ministeriale non ancora pubblicato e consiste nei lavoratori iscritti alla gestione artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri nonché i titolari di reddito di lavoro autonomo - non occasionale - (articolo 53 del Tuir) iscritti alla gestione separata Inps, inclusi lavoratori soci e componenti di studi associati.

Per gli iscritti alle gestioni Inps che abbiano avviato l'attività entro il 2019, i requisiti di accesso all'esonero consistono in un calo del fatturato o dei corrispettivi nell'anno 2020 non inferiore al

33% rispetto al 2019 e in un reddito complessivo di lavoro (o comunque derivante dall'attività che soggetta a contribuzione della gestione Inps) nel 2019 non superiore a 50mila euro. Il decreto ministeriale, sotto questo aspetto, delimita il concetto più esteso di «reddito complessivo» dell'articolo 8 del Tuir (contenuto nel comma 20 della legge 178/2020) che avrebbe incluso anche i redditi afferenti ad altre categorie.

Per gli iscritti alla gestione artigiani e commercianti e alla gestione separata il decreto rimanda al quadro RR di Unico o dai redditi delle attività agricole che emergano dalla stessa dichiarazione «presentata entro il termine di presentazione dell'istanza di esonero» cioè entro il 31 luglio. I limiti reddituali non sono però applicabili a coloro che hanno avviato l'attività nel 2020.

Per tutti è invece richiesta l'assenza di rapporti di lavoro subordinato (fatta eccezione per il contratto intermittente senza indennità di disponibilità) e di trattamenti pensionistici diretti (escluso l'assegno ordinario di invalidità), fermo restando che l'esonero può essere richiesto a una sola gestione e riguarda i soli contributi previdenziali di competenza e dovuti per il 2021, escludendo qualsiasi contribuzione integrativa e premi dovuti a Inail.

La dotazione finanziaria dell'esonero contributivo parziale per gli iscritti alle gestioni speciali degli autonomi e a quella separata è di 1,5 miliardi di euro ed è disciplinata dai criteri di assegnazione contenuti nell'articolo 2 del decreto. In particolare, per gli iscritti alle gestioni speciali (tra cui artigiani e commercianti) l'esonero si applica sulla contribuzione di competenza 2021, al netto di qualsiasi altra agevolazione contributiva; l'esonero si applica al titolare della posizione per un totale dato dalla somma dell'importo dei contributi esonerabili per ciascun lavoratore, collaboratore o familiare coadiutore applicando per ciascuno il massimale di 3mila euro, parametrato ai mesi di attività del singolo lavoratore per le sole rate contributive di competenza del 2021. Il decreto specifica che l'esonero, per artigiani e commercianti, riguarda i soli contributi fissi, lasciando intendere che siano esonerabili le rate di minimale (fra maggio e novembre) dovute a titolo

di acconto per il 2021. Per i soggetti esonerati dal minimale, sono comunque esonerabili gli acconti 2021 in scadenza entro fine anno.

Per i liberi professionisti iscritti alla gestione separata, sono esonerabili gli acconti del 2021 da saldare entro il 31 dicembre 2021. Si specifica che, in caso di contributi esonerabili e già saldati, in caso di capienza rispetto ai fondi stanziati, sarà garantito il rimborso, anche tramite compensazione se il saldo da versare ecceda la quota ancora esonerabile (comunque ieri il ministro Andrea Orlando ha annunciato la proroga dal 16 maggio ad agosto per gli autonomi).

Gli assicurati presso Inps che richiedano l'esonero dovranno risultare regolari nei versamenti contributivi e dovranno avere saldato la quota di contribuzione non oggetto di esonero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EQUO COMPENSO

Commercialisti: va applicato a tutti

I commercialisti ascoltati in Commissione giustizia sull'equo compenso ne chiedono l'estensione a tutti

contraenti (e non solo a banche, assicurazioni, Pa e grandi imprese), di **Federica Micardi**

L'articolo su:

www.ilsole24ore.com sez. Norme



Relazioni industriali e Its, un rapporto da migliorare

Il futuro del lavoro

Roberto Benaglia

L'articolo di Francesco Seghezzi sugli Its, pubblicato da questo giornale, pone in modo corretto la questione delle relazioni industriali e di come esse possano contribuire allo sviluppo di un'infrastruttura formativa così

importante per i giovani e le aziende. Si tratta di un tema assolutamente centrale.

Il Pnrr italiano si prefigge di moltiplicare corsi, studenti, imprese coinvolte negli Its, e a tal fine destina risorse importanti. Ma dobbiamo essere consapevoli che ciò non avverrà da sé né si realizzerà per la sola forza delle 109 Fondazioni che già ora gestiscono gli Its. Cosa possono fare allora le parti sociali e le relazioni sindacali per sostenere questa vera e propria svolta strutturale in favore della creazione di competenze per l'occupazione giovanile?

Anzitutto la contrattazione collettiva deve tener conto di quanto gli Its producono. A partire dal riconoscimento di questa qualifica terziaria nei sistemi di nuovo inquadramento professionale, come recentemente i metalmeccanici hanno fatto con il rinnovo del loro contratto nazionale, dando reale valore alle competenze create. Inoltre, la contrattazione è chiamata a intrecciare l'esperienza

formativa degli Its con l'istituto dell'apprendistato, sia facendo diventare questi ultimi il principale volano della diffusione dell'apprendistato in alta qualifica, sia dando maggior valore all'apprendistato professionalizzante al quale un neo-diplomato Its può accedere. La diffusione degli Its, inoltre, passerà inevitabilmente attraverso un aumento del numero di imprese coinvolte e soprattutto delle Pmi. È sul territorio che questo lavoro di aggregazione va svolto e l'azione congiunta delle parti sociali nell'orientare e sostenere questi processi può fare la differenza. Le Fondazioni e gli stessi Its possono allargare la propria missione per rispondere all'ampia domanda di riqualificazione dei lavoratori in forza.

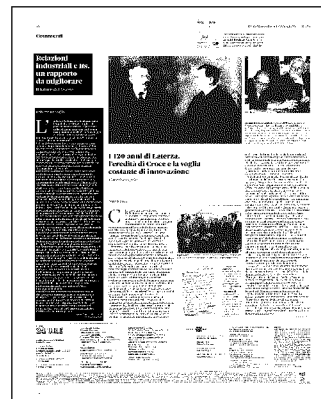
Perché quindi non pensare ad potenziamento del loro ruolo, facendoli divenire un luogo nel quale viene praticata quella formazione continua e crescita delle competenze di cui chi già lavora ha fortemente bisogno? Perché non immaginare una sorta di diploma Its anche per chi già lavora, migliorando ed elevando il modello storico delle "150 ore"? Poiché sempre più in futuro le competenze da acquisire saranno digitali, ma di un digitale in forte rapporto con la produzione, gli Its possono candidarsi anche ad offrire moduli formativi certificati "chiavi in mano" per l'innalzamento di queste competenze, coinvolgendo le risorse e il ruolo dei fondi interprofessionali gestiti dalle parti sociali.

Le Fondazioni che governano gli Its possono diventare sedi partecipate dalle parti sociali con l'obiettivo di meglio renderle protagoniste dei bisogni complessivi del mercato del lavoro; questo a partire dall'esigenza di dare un percorso professionalizzante ai 2 milioni di Neet intrappolati in Italia.

I piani del Pnrr in materia non vanno visti come risorse da spendere ma come investimento per allargare la capacità delle "piattaforme Its" di allenare la crescita professionale di chi entra al lavoro ma anche di chi già lavora. Un'intesa che responsabilizzi e metta in campo il ruolo delle principali parti sociali del Paese è auspicabile e decisiva. Il sindacato è pronto.

Segretario generale Fim Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casse ed esonero contributivo
Criterio di competenza, difficile
applicazione per gli iscritti —p.38

La competenza rischia di vanificare il bonus per i professionisti

Casse private

Alcuni enti incassano
nel 2022, e non quest'anno,
i contributi relativi al 2021

Federica Micardi

L'esonero contributivo per i professionisti iscritti alle Casse di previdenza è di facile erogazione solo sulla carta. Il decreto interministeriale firmato la scorsa settimana dal ministro del Lavoro e ora alla firma del Mef ha introdotto una serie di specifiche, non previste dalla legge di bilancio 2021 (legge 178/2020), che ne rendono complicata l'applicazione e rischiano di creare forti disparità tra le singole Casse, e tra i professionisti beneficiari.

Il primo dubbio riguarda i contributi che possono essere esonerati. Nel Dm si legge che si tratta dei «contributi previdenziali complessivi di competenza dell'anno 2021 e in scadenza entro il 31 dicembre 2021»; la specifica «di competenza» fa pensare che i contributi devono essere relativi ai redditi 2021, ma diverse Casse raccoglieranno i contributi relativi al 2021 nel 2022; quelli versati nel 2021 e di competenza dello stesso anno sono solo quelli «minimi» che per diversi enti sono molto al di sotto dei 3mila euro massimi riconosciuti dall'esonero; c'è anche chi incassa nel 2022 tutti i contributi di competenza del 2021, e quindi non dovrebbe poter accedere a questo beneficio.

Altro aspetto da chiarire è il red-

dito da considerare per il tetto massimo di 50mila euro. La legge di bilancio 2021, che ha introdotto questo aiuto, parla di «reddito complessivo», che tiene conto di tutte le entrate del professionista, il Dm invece parla di «reddito professionale».

Oltretutto, dato che la norma primaria è una legge, e ha un peso maggiore rispetto a un decreto ministeriale, la possibilità di contenzioso è alta.

Il Dm introduce anche l'obbligo di «essere in regola con il versamento della contribuzione previdenziale obbligatoria», una condizione che esclude tutti coloro che sono in ritardo con i versamenti perché in crisi di liquidità. E anche in questo caso ci sarà disparità di trattamento tra le Casse perché il concetto di «regolarità» non è uniforme.

Il Dm (e non la legge 178/2020) esclude dal beneficio - e questo viene visto come un'ingiustizia - i professionisti che hanno un contratto di lavoro subordinato, anche se il loro reddito complessivo è inferiore ai 50mila euro, situazione presente in alcune Casse dove, per esempio, i professionisti svolgono poche ore di docenza, magari per arrotondare le entrate professionali perché basse.

Qualche Cassa solleva anche il problema della liquidità perché non si incassano contributi che lo Stato verserà non si sa quando; un altro problema riguarda la maturazione degli interessi sul montante: comincia dal momento in cui materialmente i soldi sono stati versati?

Per mettere sul tavolo tutti i dubbi e le criticità sull'applicazione dell'esonero i direttori delle Casse si incontreranno lunedì.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Fondo perduto non pignorabile
Aiuto su misura per le start up

Per Asd e Sud rilevanti solo i ricavi IRES

PARTECIPA AD UN EVENTO SUPER SPECIALE.

Automoni Inps, Esonero contributivo
si applica sugli acconti del 2021

La competenza rischia
di vanificare il bonus
per i professionisti

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 17 APRILE
CON IL SOLE 24 ORE A 12.900€ E IN LIBRERIA.

159329

